

Intervista a Efrem Romagnoli, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Latina

Stesso tempo per la professione

Il futuro della categoria passa dalla cooperazione

Per sopravvivere serve cooperare. Ma come la scrittrice americana Virginia Burden ha sempre sostenuto «la cooperazione si basa sulla profonda convinzione che nessuno riesca ad arrivare alla meta se non ci arrivano tutti». Nessuno, quindi, deve restare indietro: soprattutto se si tratta di colleghi.

Una convinzione che accompagna Efrem Romagnoli, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Latina dal 2013, fin da quando ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo della professione frequentando lo studio paterno. Nato nel '69, amante del mare, degli impressionisti e dei saggi politici, ha due sogni nel cassetto: un anno sabbatico e il referendum tra gli iscritti sulla riforma del 139/05. La sua carta vincente è quella di affrontare le difficoltà dei colleghi come se fossero problemi di famiglia. «In casa si è sempre parlato delle criticità della professione e questo mi ha portato, col tempo, a porre particolare attenzione alle esigenze dei colleghi o di coloro che ambiscono a diventarlo. Ecco perché come Ordine, e grazie al coeso gruppo consiliare di maggioranza», ha raccontato Romagnoli, «abbiamo ritenuto di abbassare la quota a 190 euro, azzerarla per i neoiscritti e renderne progressivo



Efrem Romagnoli



L'opera di Claude Monet, Signora in giardino a Sainte-Adresse



Il mare dell'isola di Ponza

il pagamento in base all'anzianità di iscrizione. Allo stesso tempo, poi», ha proseguito il presidente di Latina, «manteniamo degli stretti legami con il mondo accademico, con

le principali istituzioni della città e con i commercialisti che lavorano su tutto il territorio, anche grazie alla formazione gratuita e decentrata».

Molta, quindi, l'attenzione

sia a livello nazionale, questa dedizione sia tenuta in grande considerazione, anche alla luce delle differenze economico-sociali presenti nel paese. Uno dei nostri obiettivi come Ordine», ha sottolineato il presidente, «è sicuramente quello di fare in modo che i colleghi ritrovino l'orgoglio di essere o diventare commercialisti, lavorando con impegno per riaffermare il valore sociale della nostra categoria». Da qui la necessità di investire sulla professione a 360°. «Molti sostengono che in virtù dell'ineluttabilità dei processi di digitalizzazione una parte dei colleghi sia destinata a restare senza lavoro nel prossimo futuro. Come Odcec, invece, noi crediamo fortemente che nessuno debba restare indietro. Ragion per cui», ha precisato Romagnoli, «insieme ad attività formative complete e differenziate per materia e accessibili gratuitamente a tutti gli iscritti, cosa diversa dalle proposte specializzazioni, riteniamo importante che siano introdotti dei meccanismi solidaristici, anche a sostegno degli investimenti negli studi, per i colleghi che rischiano di essere espunti dal mercato. Ecco perché», ha concluso Romagnoli, «la lotta all'abusivismo, la richiesta di esclusive, la tutela tariffaria, il rafforzamento della rappresentanza territoriale, sono ormai fondamentali».

per i giovani. «Non dobbiamo dimenticare che, chi oggi si avvicina alla professione ha problematiche maggiori rispetto a chi la esercita da tempo, sia dal punto di vista strettamente economico, che previdenziale, che di organizzazione dell'attività. A coloro che scelgono di avviare uno studio, con conseguenti considerevoli sacrifici, viene chiesto di stare al passo con gli adempimenti fiscali, con la formazione professionale continua, ma anche con quella per Occ e per i revisori legali e degli Enti locali. Una mole di lavoro che solo una grande passione per la professione può sostenere. Ecco perché è fondamentale che sia a livello territoriale,

L'impresa italiana come la nave di Teseo

Il panorama delle imprese italiane vive ufficialmente una fase di post-globalizzazione; molte aziende storiche del belpaese non sono più esclusivamente influenzate dalle tendenze del mercato globale bensì sono diventate esse stesse di proprietà di investitori internazionali. Le note imprese del made in Italy, in seguito al passaggio in mano agli stranieri, hanno subito un cambiamento radicale nell'assetto amministrativo e nella mission principale.

Le aziende in questione hanno stravolto l'essenza dello scopo dell'investimento iniziale poiché, così come la nave di Teseo era venerata dagli antichi greci nonostante fossero state cambiate tutte le componenti originali, riescono ad essere amate dai consumatori nonostante i cambiamenti e il livello di fidelizzazione rimane invariato.

Un esempio eclatante è il caso della Buccellati Spa. La celebre gioielleria italiana con origini risalenti al medioevo, nota per il suo stile rinascimentale, è stata recentemente acquisita dalla holding cinese Gangtai; un investimento multimilionario. Gli investitori cinesi hanno immediatamente inteso l'importanza dello stile unico della Buccellati, di conseguenza hanno deciso di non mo-

dificare né la fase produttiva né la linea dei gioielli poiché il loro sensitive branding dipende essenzialmente dallo stile inconfondibile del Made in Italy.

Il gruppo Gangtai ha l'obiettivo di raggiungere la leadership di mercato nel settore dell'High Luxury in Oriente sfruttando il brand di Buccellati e per raggiungere tale traguardo ha deciso di intraprendere un percorso che potrà sollevare la nota gioielleria italiana.

La post-globalizzazione non è una fase di allontanamento dagli investitori internazionali, al contrario una fase di integrazione in cui i prodotti unici del Made in Italy si diffonderanno in tutto il pianeta senza variare lo stile.

Si spera che le grandi storie imprenditoriali italiane non si riducano in polvere, così come è successo tragicamente alla venerata nave di Teseo tanto amata dai Greci, ma riescano a vedere, anche nella cessione a terzi stranieri, non la fine di un'era ma l'inizio, grazie ai capitali ricevuti, di una nuova e più sfidante impresa.

Leonardo Pace



Istituto Nazionale di Ragioneria

www.inragioneria.it

Il domani è già qui Il limite e la mente umana

Come un cyber-Ulisse che solca i mari della conoscenza a bordo di una nave iperconnessa e ultraveloce, l'uomo odierno spiega le vele e oltrepassa le colonne d'Ercole dello sviluppo tecnologico, nella sua insaziabile ricerca. Non ci sono barriere al desiderio di conoscenza del moderno Odisseo, non c'è paura e non c'è un orizzonte da raggiungere ma sempre da superare. Il superamento del limite è stato il motore di ogni scoperta umana in risposta a bisogni insoddisfatti. Lo studio di Leonardo sul volo degli uccelli ha ispirato gli studi dei fratelli Wright e molto probabilmente anche quelli sulla velocità di Tesla. Superare la siepe di leopardiana memoria ha condotto il progresso scientifico a rendere possibile l'impossibile. Tuttavia l'esasperata e spasmodica ricerca di una crescita infinita in un mondo finito è il canto delle sirene che tenta di prendere in ostaggio la mente umana persuadendola occultamente ad infrangersi sugli scogli dell'onnipotenza. L'economia odierna in nome del guadagno ad ogni costo ha troppo spesso sacrificato la qualità della vita. Ad uno Spread finanziario corrisponde uno Spread di qualità che viene costantemente sacrificato. Come utilizzeremo il progresso determinerà la nascita del migliore dei mondi o del peggiore. «Il futuro è già qui. È solo distribuito male», diceva William Gibson, il quale si è interrogato sui problemi dell'uomo nel prossimo futuro e sull'impatto della rivoluzione digitale, dipendente dal computer e da internet. Il cielo ha «il colore di un televisore sintonizzato su un canale morto» o nascerà un nuovo umanesimo in cui l'uomo vitruviano uscirà finalmente dal cerchio? La storia del nostro futuro è ancora tutta da scrivere...

Azzurra Cipiccia & Simranjit Kaur, Tessa Agostini & Jessica Sini